Anno IV. N. 17 — Udine, Venerdì-Sabato 21-22 Gennaio 1881 — Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

IL DIVORZIO

Giacchè fa ora capolino la questione del divorzio, non ostante che sia scomparso dalla scena della politica e del mondo colui che se ne facea propugnatore in Parlamento, cioè il deputato Salvatore Morelli, troviamo conveniente dir qualche cosa di un argomento sì importante.

Uno avulso non deficit alter puossi dire dei sostenitori delle idee massoniche. Morto Salvatore Morelli, non per questo la Massoneria depone il pensiero di cercar di scristianizzare del tutto quel solenne atto della vita, che ogni popolo della terra ha santificato con riti religiosi e che il Cristianesimo proclamò indissolubile e così venerando.

Il ministro Tommaso Villa è sorto a continuare l'opera Morelliana, e fra breve il suo progetto di legge sul divorzio verrà presentato alla Camera.

È così che, fatti ministri, i massoni servono la setta che gli ha innalzati, e li sostiene al potere.

Guai a loro, se si mostrassero meno pronti ad ubbidirla, se riuscissero meno fortunati nei mezzi di conseguire lo scopo prefisso!

Nè ci si accusi di esagerare.

La mutabilità, la irrequieta vicenda degli uomini politici al potere d'uno Stato odierno non si spiega diversamente che con questi lavorii clandestini delle sette, i quali si traducono in un subitaneo *Crucifige* contro chi poco prima era stato fatto segno di clamorosi *Hosanna*.

Nè in altro modo si spiega il ricomparire di certe proposte di legge non ostante la scomparsa di chi se ne era fatto prima sostenitore.

E per venire al caso speciale della legge sul divorzio, non si ha che da sfogliare l'*Almanacco del libero muratore* per vedere quali sieno a riguardo del matrimonio le idee della Massoneria.

Esse sono ben più radicali di quelle che per ora emette l'on. Villa e non si arrestano a rendere suscettibile di scioglimento il vincolo coniugale.

« La famiglia, il matrimonio sono destinati a scomparire. Questo, allorchè rende infelici i coniugi, deve scindersi. » Ecco a un dipresso l'ultima perfezione del sociale ordinamento secondo i massoni, e i paladini del divorzio non ne sono che preparatori.

Più furbo di chi lo precedette, il Villa, voglioso di far ammettere il principio del divorzio, si è contentato di proporre venga ammesso in tre casi; in quello della condanna alla galera perpetua di uno dei coniugi; nell'altro di una separazione personale durata per sei anni, se non esistono figli, per tre, se esistono; nel terzo, infine, cioè in quello di non identità delle persone con cui si volle contrarre le nozze.

A proposito del primo caso, il Guardasigilli ha dato di cozzo in un madornale errore di logica.

Secondo esso, il matrimonio è considerato come un puro contratto civile e per ciò da sottoporsi alle regole che nel diritto civile riguardano i contratti.

Lasciando da parte l'offesa arrecata allo Statuto il cui primo articolo si vorrebbe anche in questa occasione porre in non cale; lasciando da parte l'offesa arrecata all'opinione pubblica e alla coscienza di tutto il popolo italiano, veniamo solo a dir della logica.

Se il matrimonio ha da reputarsi — *ammettiamolo* per un momento — come un altro contratto, ne viene che esso possa sciogliersi a talento delle parti. Ora se uno dei coniugi contraenti va in galera, il matrimonio contratto è sciolto di per sè?

Questo contraente galeotto va nel bagno penale di sua spontanea volontà?

Questa cagione di scioglimento non è dunque ragionevole nè fondata sul diritto civile che regola gli altri contratti.

Ma quella del mutuo dissenso si annovera sempre; ed è regola di diritto, che ogni vincolo giuridico possa essere sciolto nello stesso modo onde fu legato. Dunque, o si escluda il divorzio, o si ammetta il divorzio illimitato.

A questa perfezione non è ancor matura l'umanità, dicono i fautori del divorzio, e lo ammetterlo ora illimitato potrebbe portare troppo funeste conseguenze, « *delle quali rideranno i nostri posteri fra qualche secolo* ».

Ma allora perchè dire contratto civile il matrimonio e volerlo poi sottrarre a quelle fra le regole degli altri contratti, che non vi accomodano?

Il Codice Napoleonico, come ben nota l'*Osservatore* a questo riguardo, non commette questo sproposito di logica, giacchè ammette il divorzio illimitato.

In cotal guisa venendosi a cadere in tutte le fatali conseguenze d'ordine domestico e sociale che emanano dallo scindersi di un tale contratto, ne vien di necessaria conseguenza che in esso — base della famiglia e della società — abbiasi a riconoscere un vincolo superiore a qualunque potere civile.

Così è che il diritto naturale e le necessità sociali confermano il diritto positivo divino; adombrato magnificamente da un giure consulto romano, con quella sublime definizione del matrimonio — *Nuptiae sunt coniunctio maris et foeminae* ET CONSORTIUM OMNIS VITAE; DIVINI ET HUMANI JURIS COMMUNICATIO. La legge civile non può davvero essere nè fonte nè tutela di codesta altissima istituzione. Dunque è incompetente a giudicarne.

« Il divorzio sarà permesso quando uno dei coniugi sia condannato ai lavori forzati a vita ».

Ma perchè non quando egli fosse condannato a minor pena?

Quando si fosse reso reo di quelle turpitudini che sfuggono alla legge?

È vero che a ciò provvederebbe l'altro articolo che contempla il caso in cui il coniuge sia vissuto separato dall'altro per un dato tempo, giacchè questo articolo dà agio a chiedere e ad ottenere una separazione dopo la quale il divorzio può aver luogo.

Questo secondo articolo noi riputiamo immoralissimo, giacchè, approderebbe ad un divorzio illimitato, potendosi benissimo dare il caso che due coniugi cui sia venuta a fastidio la comune convivenza, ricorrano a questo *ponte* che mette al divorzio, senza curarsi del grave danno che ne subirà la prole innocente.

Può darsi benissimo l'altro caso in cui uno dei due coniugi soltanto cerchi rendersi intollerabile per ottenere una separazione, e così, dopo qualche anno, il divorzio illimitato.

Il terzo caso contemplato dal terzo articolo del progetto Villa è di tal natura da ingenerare nell'animo del lettore un dubbio. Se, cioè, il Guardasigilli ignori o no che cosa sia la *nullità* del matrimonio.

Infatti questa è considerata dal seguente comma dell'articolo 105 del Codice Civile.

« Quando vi fu errore nella persona, la azione di nullità può essere promossa da quello degli sposi che fu indotto in errore».

Dopo di ciò che valore ha il terzo articolo del progetto Villa?

Concludiamo. Se questo articolo non ha alcuna ragione di essere, se il primo dei tre è un errore di logica in barba al diritto civile, il secondo non fa che preparare la via al divorzio illimitato, non è che un'arte con cui si mascherano gli intendimenti finali della sètta che anela gettar sossopra l'odierno ordinamento sociale.

IL COMIZIO DEI COMIZII

Leggiamo nella *Lega della Democrazia*:

Ecco il manifesto con cui si invitano i rappresentanti dei Comizii italiani, delle *Associazioni operaie* e dei *Sotto-comitati* della Lega della Democrazia ad intervenire alle riunioni che avranno luogo a Roma per la solenne proclamazione della rivendicazione del Suffragio per tutti.

Ai Comitati dei Comizii pel Suffragio Universale. — Alle associazioni operaie e politiche d'Italia.

Egregi cittadini,

Noi ci avviciniamo al gran fatto che dovrà fra poco compiersi in Roma, ove si raduneranno i delegati di cento Comizii popolari e della Democrazia d'ogni terra d'Italia per affermarvi il diritto costitutivo del mondo moderno.

Questo convegno dei delegati del popolo italiano in Roma non deriva da un concetto estemporaneo e però non sarà cosa passeggiera e inefficace. Esso procede da quei Comizii dei quali esso debb'essere il costrutto e deve diventare l'avviamento di nuove forme d'agitazione, finchè il diritto riesca una realtà positiva e proprietà inalienabile d'ogni italiano.

E il risveglio della coscienza popolare che i Comizii rivelarono fu specialmente determinato dalla costituzione della Lega della Democrazia, stabilita sulla base di principii comuni alle parti che la compongono. Questi principii si compendiano nei due massimi, il diritto elettorale e il diritto costituente, il cui possesso e il cui esercizio rispecchiano e sono la sovranità della nazione.

Questi due diritti non vogliono soltanto considerarsi naturali da conquistarsi, ma sono storici da rivendicarsi. La nazione, riavutali, ne farà quell'uso, che stimerà conforme al proprio genio, ai proprii interessi, alla propria grandezza, al proprio ufficio nel mondo civile.

Il programma adottato contiene il metodo da seguirsi e il processo cronologico da osservarsi.

Il metodo si epiloga nell'adozione dei mezzi pacifici, ossia nello svolgimento naturale e razionale di tutti gli organismi, in cima dei quali sta quello della umanità nelle sue forme nazionali. E solo quando questo moto evolutivo incontri l'ostacolo, che lo impedisca cotanto che gli vieti di poterlo girare, e però gli vieti la continuità, scoppia la rivoluzione che lo rinnova.

Il processo cronologico è indicato dalle cose stesse: prima il suffragio universale.

E in vero, dissipato con la discussione, col buon volere e con la carità di patria qualche malinteso, ed avviato il lavoro su cotesto terreno e con questi modi di ordinamento e di applicazione, trascorso un anno, l'azione pacifica si venne sviluppando da un capo all'altro della penisola, con una sequela mai veduta di Comizii popolari, i quali quasi tutti, con singolare armonia di pensieri e di linguaggio, manifestarono la volontà deliberata di rivendicare il suffragio universale.

Il Comizio di Roma deliberò di tenere nella capitale d'Italia il Comizio dei Comizii, e per aggiungergli valore e importanza, il Comitato eletto da esso, d'accordo colla presidenza della Lega, oltre i rappresentanti dei Comizii, vi chiamò anche quelli delle Società operaie e politiche.

Formulato e votato dai delegati l'ordine del giorno per la rivendicazione del suffragio universale, in conformità della deliberazione del Comizio romano invitante, e di quella della massima parte dei cento Comizii, quest'ordine del giorno sarà comunicato con la stampa al popolo romano, e il giorno appresso sottoposto alla sua sanzione in luogo aperto e pubblico.

Avremo il plebiscito di Roma che, a mano a mano, si verrà ripetendo in tutte le città e diverrà il plebiscito d'Italia.

In siffatta guisa la evoluzione, grandeggiando dai Comizii ai plebisciti, si risolverà in quell'imperativo categorico, davanti al quale s'annienteranno le resistenze.

Il Presidente
Generale GIUSEPPE GARIBALDI

Segue poscia una lunga lista di nomi, fra i *principali del partito repubblicano* in Italia. Quindi vengono le prescrizioni per il Comizio che *incomincierà* il 27 corr.; ma non si sa quanto durerà. Si è per questo fine che il ritorno dei Reali viaggiatori in Roma è ancora indeciso.

Prodigalità e miseria

Una corrispondenza napoletana del *Bersagliere* ce ne conta di belle a proposito dei danneggiati di Reggio Calabria e della singolare maniera di soccorrerli. Ascoltiamolo.

« S'ode ancora il lamento supplichevole degli inondati di Reggio, non è peranco colà giunto tutto l'obolo della privata carità degli italiani, ed ecco che taluni dirigenti di quella sventurata e nobile terra si affaticano a sbugiardar loro medesimi, e far credere all'Italia che l'innondazione di Reggio non fu che una grande commedia scritta e rappresentata a benefizio di pochi paltonieri, avidi di *réclame* e di *volgarità*.

« Che cosa diranno i filantropi che si son privati del pane per soccorrere gli inondati di Reggio, quando si saprà che Municipio e Provincia spendono *cento mila lire* per preparare *una parte* soltanto del programma del ricevimento delle LL. MM.?

« E' lecito al mendicante che accatta il soldo per campare la vita, spendere per *baccanali e stravizii*?

« E' forse indispensabile la teatralità, la messa in iscena, lo spettacolo, per dimostrare l'affetto?

« Non è possibile che l'animo candidamente nobile della Regina non sia preso da un senso di disgusto, quando, girando gli occhi sulla folla plaudente, scorgerà l'orfano infelice, la vedova derelitta, la madre vecchia ed abbandonata, vittime tutte dell'inondazione, a cui la carità d'Italia gitta un pezzo di pane, e le sconsigliate, morbose ambizioni di pochi lo sottrae loro di bocca, per convertirlo in un meschino tappeto od in un goffo arazzo, che l'uomo di Corte e l'uomo di *mondo* troveranno, per lo meno, volgare.

« Codesto procedere di taluni dirigenti di quella provincia ingenera nell'animo mio il sospetto, che l'uso che si farà dei soccorsi raccolti per gli inondati di Reggio non sarà conforme all'intenzione dei donatori.

« I soccorsi infatti dovrebbero essere distribuiti tra i danneggiati più poveri di *tutta* la provincia, senza restrizioni mentali. Ebbene, ciò non è stato fatto. — So

che soli pochissimi del Comune di Reggio han ricevuto qualche soccorso, e che agli altri poveri non ci si pensa neppure! »

MORALITÀ

Un altro fatto che glorifica la *moralità* delle scuole moderne è segnalato dall'*Eco di Bergamo* il quale si lamenta, ed a ragione, che quel famoso frate sfratato, per nome Fiore, professore nella Università di Torino, che aveva macchiato l'onore del Conte Salvatori, suo collega, e dato luogo allo scandaloso processo da cui quest'ultimo uscì assolto, rimanga tuttora professore nella stessa Università, abbenchè dal processo sieno state messe in chiaro le prove della sua malvagità e del suo turpe tradimento.

Si disse che gli studenti universitari di Torino avrebbero fatto una chiassosa dimostrazione se il Fiore avesse osato ricomparir sulla cattedra.

Ciò dimostrerebbe che quella scolaresca non ha perduto il senso morale. Ma bene convien dire che l'abbiano perduto totalmente il ministro e gli altri ufficiali sopra la pubblica istruzione, che non tolsero del tutto il diritto di insegnare a colui, che si macchiò di tanta colpa e che provocò un sì grave scandalo.

E poi ci si viene a dire che noi combattiamo sistematicamente le scuole governative e che malignamente le accusiamo di immoralità. Ma se il ministero e gli altri ufficiali governativi sopra le scuole tollerano in cattedra i drudi e i seduttori, chi potrà mai tenersi sicuro (in generale) della moralità di quello? La gioventù che assiste a simili scandali è addirittura assassinata: non nel corpo, che è il meno, ma nello spirito e nella coscienza. Se la cattedra della scuola è aperta a chi insidia la pace domestica, a chi turpemente disonora il talamo coniugale, si può ben dire che tutto ciò si reputa una bagattella, che tutto al più può fare scrupolo solamente agli spigolistri ed alle beghine. Se la gioventù facesse questo ragionamento pur troppo sarebbe logica e logicamente spegnerebbe in sè stessa il senso morale. Ecco l'educazione che sa dare il governo! Dopo aver lasciato bestemmiare e negare Iddio nelle sue scuole, dopo aver lasciato calpestare e calunniare la Chiesa e i Papi, dopo aver lasciato distruggere il sublime carattere dell'uomo, che viene assimilato ai bruti e detto discendente da loro, lascia ora scuotere i fondamenti dell'onestà naturale, lascia vituperare il talamo e lascia a colui che lo ha vituperato, parlare di educazione, in pubblica scuola, dinanzi ai giovani, che sono la parte più eletta e la speranza della patria nostra. Infamia maggiore di questa non sapremmo immaginare!

I NICHILISTI RUSSI

Era qualche tempo che non si sentiva parlare dei nichilisti e pareva quasi che la terribile società fosse stata colpita mortalmente dalla repressione spiegata contro di essa. Ma un dispaccio da Kiew, in data di ieri, 20, toglie in proposito qualunque illusione avesse potuto farsi in proposito. Esso è del seguente tenore:

« Domenica furono arrestati due uomini e due donne sospetti di appartenere a società segreta contraria alla legge. Nella perquisizione domiciliare si rinvennero programmi del più estremo terrorismo, che raccomandano gli incendi e gli assassini politici, nonchè revolvers, pugnali, accette, utensili per la falsificazione di passaporti, parte di tipografia clandestina, molti proclami rivoluzionari, opuscoli e, fra altro, 122 esemplari di un proclama compilato in nome di una associazione d'operai del mezzogiorno sull'uccisione di un impiegato del distretto militare di Kiew. Il proclama è stilizzato in forma di sentenza e parla dell'*uccisione già compiuta*; lo si teneva pronto per diffonderlo avvenuta che fosse l'uccisione. *Tutto era già disposto* per l'esecuzione del delitto che fu impedito dalla scoperta, *a tempo opportuno*, del complotto ».

L'opera del Melikoff, cui ora stato affidato l'incarico di sradicare il nichilismo, si vede adunque che aveva ottenuto soltanto dei risultati effimeri.

DAI LIDI DELL'AFRICA

Scrive il *Berico*:

Non si meraviglino i cortesi lettori di questo titolo che parrà forse meno conveniente alla modestia del nostro periodico, perchè devono sapere qualmente un uomo dalla nera sottana, di statura ordinaria, che noi abbiamo veduto tempo addietro segnato il petto della croce di pellegrino con bianco cappello e grazioso drappo pendente a proteggere la nuca dal sollione del deserto, con barba folta e crespa, sparsa di qualche bianco pelo, ed ora a grande onore si reca di servire quel gruppo di ardimentosi, che con lieti successi si cimentarono, non iscoraggiati dalle prove tornate vane per quasi tre secoli, ad assalire nel cuore dell'Africa i barbari discendenti di Cham per guadagnarli a Cristo, imparando loro la vera Fede, unica e sempre valorosa apportatrice di civiltà, ci disse in un orecchio: fate pur conto delle mie note sull'Africa, quanti passi darà la fede portata dal Missionario e dalla Suora voi li saprete e così affretterete le novelle che narrerò più tardi a documento per la Storia il Bollettino del Buon Pastore. Lieti abbiamo accettato la proposta e tanto che ne teniamo sicuri che non dubitiamo di aprire questa rubrica speciale.

Dopo la fame che tribolò l'Africa in quella maniera che a tutti è nota, Mons. Comboni a rimettersi in salute erasi ridotto in Europa. I travagli però che aveano il corpo infiacchito non aveano per nulla reso meno sensibile, meno ardente il cuore, ed egli il Primo Vescovo dell'Africa Centrale, il Vicario Apostolico di quei popoli immenso, al quale i più arditi viaggiatori e geografi non seppero ancora tutte noverare le tribù, decifrarne i dialetti, non viveva che per l'Africa, non operava che per l'Africa, e ben ce lo potrebbero dire que' luoghi dove egli ha fatto tuonare la sua voce, le certi che lo accolsero, gli isti tuti a' quali si indirizzò: l'Africa geme sotto la servitù della Idolatria, dell'Islamismo; ha bisogno di Fede, di Civiltà: datemi la mano, o credenti di Europa, se intendete quanto sia preziosa alla mente, al cuore, quanto valga la Religione, ajutatemi a piantarla nel centro dell'Africa; è questo il mezzo di rassodarla fra voi, ad ottenervi dal Divino Pastore grazia sopra grazia... Che la parola, il sospiro, la preghiera di un Vescovo non suoni vana alle vostre orecchie.

E veramente confortato e ajutato dalla credente Europa sullo scorcio del passato novembre lasciava l'Italia, la sua seconda patria Verona, per restituirsi alla sua diletta missione avendo seco 2 sacerdoti, 5 suore e 3 secolari. Giunto al Cairo nel dicembre trovava 2 che aspettavano da lungo tempo la sacra ordinazione. Il vescovo a questa attendendo spediva intanto a preparare l'imbarco a Suez Don Bartolomeo Rolleri, ed il 29 dicembre la carovana composta di 3 sacerdoti, di 6 suore e 3 secolari climatizzati, saliva pel Mar Rosso fino a Suachin, donde, traversato il deserto fino a Berber, sul piroscafo del governatore, graziosamente dallo stesso offertogli pel canale, giungeva a Kartum: sommavano in tutti 16 persone essendosi aggiunto un turco di fresco convertito alla fede. Kartum è l'antica stazione, la prima tappa per le missioni dell'Africa centrale, dove lo stesso Comboni, ancora semplice missionario, piantava un istituto di gigantesche proporzioni. Kartum è il luogo che raccoglie le spoglie di quell'intrepido nostro provinciale D. Angelo Melotto di Lonigo, che con eguale spirito di fede, di zelo apostolico l'8 settembre 1857 lasciava la patria e coglieva la corona dovuta alle sue fatiche ai suoi meriti nel maggio 1859. Da Kartum muoverà ad El-Obeid nel Cordofan, stazione un tempo riguardata opportuna e salutare ed ora forse per mutamenti prodotti sulla superficie di quei deserti dall'impetuose correnti atmosferiche divenuta poco sana. Vi moriva infatti per febbri di malaria un sacerdote di nazione tedesca, ed un altro nostro provinciale, Don Giovanni Fracaro, si dice gravemente malato.

Riservandomi ad altra altri particolari di queste e delle altre stazioni, pregate intanto con me il Signor del Campo Mistico, perchè mandi operai a lavorarvi, ed i pochi che vi andano intorno consoli ripetendo loro al cuore le divine parole « Nolite timere pusillus grex. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Ecco l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 24 corrente:

1° Comunicazioni del Governo.
2° Estrazione a sorte degli uffici.
3° Modificazioni della legge del 1859 intorno alla composizione ed alle attribuzioni del Consiglio Superiore della pubblica istruzione (101).
4° Contratto per vendita e permuta di beni demaniali in Palermo, Ravenna ed Imola (93).
5° Vendita e permuta di beni demaniali a trattativa privata (71).
6° Vendita a trattativa privata di beni ecclesiastici inutilmente posti all'incanto (108).
7° Concessione delle terme denominate Bagni di Lucca a quella provincia (30).
8° Importazioni ed esportazioni temporarie (32).
9° Disposizioni sulle sovratasse ai possessori di fabbricati (83).
10° Soppressione della 4ª categoria degli scrivani locali (67).
11° Spesa per l'addattamento di locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e delle misure (57).
12° Inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile italiana (94).
13° Tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e sovratasse sui dazi d'importazione (98).
14° Modi di raccogliere la prova generica dei giudizii penali (107).
15° Istituzione dell'ufficio di Pretura dei comuni di bagni di S. Giuliano (43).
16° Aggregazione del Comune di Feletto al mandamento di Rivarolo Canavese (80).
17° Trasferimento della sede della Pretura di Minucciano in Coloniola di Sant'Anastasio (48).

Le disposizioni penali della nuova legge elettorale

Secondo la *Capitale* di oggi, finalmente l'onorevole Zanardelli avrebbe ricevuto per completare la relazione sulla riforma elettorale, dall'onorevole Mancini dieci articoli contenenti le sanzioni penali della futura legge elettorale.

La corruzione e la compra e vendita dei voti, sarebbe punita con il carcere da tre mesi a due anni, e con multa da cinquecento a duemila lire.

Il pagamento delle spese di viaggio, le spese d'alloggio e di cibo, sono riguardate come corruzione elettorale, la pena però è ridotta della metà.

Le minaccie di togliere qualche vantaggio o le promesse di qualche vantaggio sono equiparate alla corruzione.

I brogli, le pressioni, le false notizie pubblicate sui giornali, gli abusi d'autorità, le ingerenze dei pubblici funzionari, e dei ministri di culto, si puniscono pure con la pena della corruzione.

Notizie diverse

Si assicura che il governo italiano, dopo il naufragio della proposta d'arbitrato fatta dalla Francia, sia stato invitato dalle potenze a farsi iniziatore di proposte pratiche per evitare la guerra tra la Grecia e la Turchia.

Pare che l'on. Cairoli si sia rifiutato.

⁂ Si sta preparando una legge contro i corpi morali che eludono la legge evitando il pagamento della tassa di manomorta con finte vendite dei beni a terze persone, specialmente a stranieri.

⁂ Si muovono grandi reclami dagli agenti di cambio contro il progetto di legge pel riordinamento delle Borse.

⁂ Gli onorevoli Guala e Brioschi presenteranno in febbraio la relazione sull'inchiesta ferroviaria.

⁂ Oggi l'onorevole Billia presenterà la relazione sul progetto di legge per il sussidio al Municipio di Napoli.

⁂ La squadra permanente, dopo avere accompagnato i sovrani a Reggio, si recherà a Napoli, dove aspetterà gli ordini del ministro della marina.

⁂ Leggesi nel *Diritto*:

Abbiamo fondata ragione per ritenere priva di fondamento la notizia secondo cui l'interesse sul nuovo consolidato da emettersi dal Governo italiano sarebbe pagato trimestralmente anzichè semestralmente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* di martedì 19 gennaio contiene:

1. Varie nomine e promozioni negli ordini equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona.

2. R. decreto 6 novembre che all'art. 14 paragrafo B dello statuto della *Banca Popolare di Ortona* sostituisce il seguente: di fare anticipazioni e prestiti ai soci sopra pegno di titoli commerciali e di altri valori e scontare effetti cambiari, purchè muniti di due firme di persone solvibili.

3. R. decreto 28 novembre col quale a partire dal primo marzo 1881 la frazione Voglio è distaccata dai comuni di Zumaglia e Chiavezza ed aggregata a quello di Petinengo

4. R. decreto 28 novembre che approva l'aumento del capitale della *Società anonima per la fabbricazione della dinamite e dei prodotti chimici*.

5. R. decreto 18 novembre che autorizza il comune di Ponti ad applicare dal primo del 1881 il regolamento speciale per la tassa dei bestiami.

6. R. decreto 10 gennaio col quale la giurisdizione dei tribunale di commercio di Genova è provvisoriamente devoluta al tribunale civile e correzionale di detta città.

7. R. decreto 2 gennaio che sostituisce al primo capoverso dell'art. 7, del decreto 20 giugno 1871, una nuova disposizione.

8. R. decreto 2 gennaio che ammette i vicesegretarii di ragioneria nell'amministrazione centrale, ed i computisti di prima o seconda classe nell'amministrazione provinciale agli esami che saranno dati nel 1881 per la promozione al grado di segretario di ragioneria e di ragioniere.

9. R. decreto 2 gennaio che istituisce Corti d'Assise straordinarie nei distretti di Casale, Catania, Firenze, Genova Messina, Napoli, Roma, Torino.

10. Nomine e promozioni nell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

ITALIA

Napoli — La *Libertà Cattolica* scrive: I nostri giornali parlano di un tumulto femminile avvenuto nella scuola serale di Miano.

Or sono alcuni giorni, in quella scuola 2 maestre diedero occasione a questo tumulto. La prima di esse venerata dalle fanciulle, venne dall'assessore municipale spedita in Marianella per insegnare. Vi rimase dunque la seconda disamata. L'assessore prese tal partito perchè le due maestre apertamente si mostravano discordi. Ma di qui nacque uno sdegno non lieve nelle alunne.

La prima sera che la odiata maestra entrò nella scuola, fu insultata con grida di spregio. Lo fu detto dalle discepole: *Non vi vogliamo, non vi vogliamo! Voi ci insegnate a fare l'amore, ed a batter le mani. Viva la nostra maestra!*

Le seconda sera nuove contumelie. L'assessore municipale, saputo il fatto, fermò di chiudere la scuola. Nuovo decreto e nuovo trambusto. Le fanciulle corsero all'ufficio *municipale* in folla, *protestarono* contro la chiusura, e domandarono che si mandasse via la maestra disvoluta.

Lo schiamazzo era grande si che, siccome scrive la *Gazzetta di Napoli*, da cui specialmente attingiamo le sopradette notizie, le Guardie municipali e gl'impiegati durarono grande fatica per mettere in pace gli animi di quelle fanciulle, e mandarle nelle proprie case.

E' vero tutto quello che ci si narra in *tale proposito*? Aspettiamo una *risposta* chiara dall'Assessore che ha il dovere di darla. Perciò ci asteniamo da qualunque commento.

Roma — Viaggiatori attenti! le vostre valigie sono prese di mira.

La signora Doria Alessandrina giunta ieri a Roma, da Firenze, prendeva alla stazione ferroviaria un *fiacre* e, depositatavi la valigia, vi montava per farsi condurre a domicilio.

Giunta sulla piazza di Termini, all'improvviso, un individuo, afferra la valigia, che era sul davanti della vettura, se la dà a gambe per via Porta San Lorenzo e sparisce senza che possa esser raggiunto.

Alla povera signora non restò che farsi condurre a casa, avendo perduta ogni speranza di ricuperare il suo bagaglio.

Ravenna — Domenica vennero sparse per la città moltissime copie di un proclama socialista, nel quale mentre vi si ripudiava il suffragio universale perchè *larga gradinata* al tempio dei privilegi, e che su quella gradinata non vi si arrampicheranno che gli ambiziosi di dominio, vi si terminava col dichiarare che il socialismo non deve nascondersi « dentro il guscio di una cadaverica astensione. »

ESTERO

Austria-Ungheria

L'*Univers* scrive:

« I cambiamenti operati nel Ministero Austriaco, ove i paugermanisti liberali hanno dovuto cedere il posto a uomini di Stato conservatori ed autonomisti, ha messo l'allarme e la confusione nei circoli liberali austriaci. I nuovi ministri signor Prazak ed il baron de Pino sono l'uno Czeco e l'altro Tirolese, ambedue sono conosciuti per la loro ostilità contro il partito pangermanista e pseudo liberale »

Francia

Il *Gaulois* pubblica la seguente notizia che non riuscirà certo gradita al Gambetta e a' suoi satelliti.

« A Thonley-les-Savoncourt, nell'alta Saona, il R. P. Durand, della Compagnia di Gesù, fu eletto consigliere municipale alla quasi unanimità. Il Consiglio ha acclamato in lui il futuro sindaco del Comune ».

— I religiosi Prémontrés di Terascona, che l'assedio del loro monastero ha reso celebri, sono rientrati nel loro monastero, il governo stesso li ha pregati.

Grecia

Si ha da Trieste:

Le persone arrivate da Corfù affermano che quell'isola è trasformata totalmente in campo di guerra, che i greci contano apertamente sull'appoggio dell'Italia e che testè hanno fatto una accoglienza entusiastica alla corazzata Vittorio Emanuele che è andata a visitare quel porto.

— Un colloquio avuto dal corrispondente della *Gazzetta di Colonia* col signor Commounduros conferma quello che il ministro greco ebbe col corrispondente dello *Standard*. Il signor Commounduros ripetè che era impossibile trattenere l'esercito ed evitare la crisi finanziaria, vi fosse o no la guerra. « Colla guerra, soggiunse, possiamo aver la speranza di raggiungere il nostro fine, per quanto aspra debba esser la lotta. Se la Turchia non riesce ad annientare in un sol colpo il nostro esercito, il prolungarsi delle ostilità non può esserle che svantaggioso. La Turchia agisce come se fosse decisa ad arrischiar tutto nella lotta; ma in fondo desidera la pace forse più di qualunque altra potenza, onde sanare le pericolose ferite ricevute nell'ultima guerra e che hanno cominciato a prendere un carattere acuto. Se le potenze avessero dimostrato d'essere realmente decise a fare rispettare dalla Turchia i loro voleri, quest'ultima non avrebbe esitato un istante a cedere ».

DIARIO SACRO

Sabato 22 gennaio

Ss. VINCENZO e ANASTASIO

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore,

Colloredo di Prato, 18 gennaio 1880.

Le accludo it. L. 3 ch'*Ella* vorrà *degnarsi* trasmettere al Comitato Diocesano per le Feste Giubilari del nostro veneratissimo Pastore.

Se al mio desiderio corrispondessero le forze, vorrei che tali festeggiamenti riuscissero degni del Personaggio *per cui* vennero indetti.

Da parte mia, non potendo di più, nel giorno 18 Maggio v. offrirò il S. Sacrifizio della Messa a mente di Sua Ecc. Rev.ma, nella piena certezza d'unirmi per tal guisa alle sue pie intenzioni.

Colla massima stima e considerazione sono

Di Lei obblig.mo Servo
SACERD. FRANCESCO FANNA

Bollettino della Questura.

Nella decorsa notte venne perpetrato un furto di 14 polli in danno di certo Z. P. che abita ai Casali della Gervasutta. Nel mattino seguente il furto venne denunciato all'Autorità, la quale riuscì tosto a sequestrare i polli rubati presso l'oste all'insegna al Carradore fuori Porta Pracchiuso, che col figlio venne tosto arrestato.

Il Cappellari Giuseppe, di cui ieri annunciammo la morte avvenuta in seguito ad un pugno, non è friulano, ma bellunese.

Anche la Stazione di Dogna fu ammessa dal Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia al servizio delle merci a piccola velocità, limitato però nella proporzione che la Stazione stessa potrà permettere.

Una bell'anima abbandonava questa terra d'esilio per congiungersi a Dio. **FRANCESCA MELS-COLLOREDO** vedova **MANGILLI** non è più fra noi. Donna che tutta la sua vita consumò nell'adempiere i propri doveri, delicata, affettuosa, di carattere mitissimo seppe farsi amare da tutti indistintamente. Sposa affettuosissima, madre prudente, saggia pia fu corrisposta d'affetto sempre, ed in modo tutto speciale nella lunga e dolorosa malattia, dai figli, dalla nuora e dai servi fedeli, che lasciò nella desolazione e nel pianto. Senza nizuna ostentazione fu l'esempio delle spose, delle madri, benedetta dal poverello. Tutti che la conobbero da vicino l'amarono l'ammirarono. Un gran vuoto lasciò nella sua famiglia.

In mezzo a tanta sventura, consolatevi o figli; l'angelo che vi ammaestrò le vie difficili della vita è ora che prega per voi nel cielo. Seguite i suoi esempi, i suoi ricordi e vivrete felici per quanto può essere felice l'uomo quaggiù.

N. N.

In IV pagina pubblichiamo il Riassunto del movimento delle Casse Postali di risparmio in Dicembre 1880.

La vite del Soudan. Grande aspettazione ha cagionata, massime in Francia, la notizia dell'essersi trovata nel Soudan, vasta regione dell'Africa centrale, una anzi più specie di viti che si credono poter resistere alla filossera e rifare eziandio i danni cagionati dall'insetto devastatore. — Un tal Lécart, francese, che se ne dice scopritore, annunzia che quelle viti sono a radice tuberosa e gambi erbacei come le dahlie o giorgine, e si coltiverebbero in guisa somigliante, ritirando ogni anno i tuberi, da conservarsi riparati dal freddo invernale, e ripiantandoli in primavera. Ogni pianta produce cinque o sei grappoli di un'uva gradita al gusto e somigliantissima alla nostrale. — Sebbene poi queste piante ci provengano da paesi tropicali; assicurasi nondimeno che il frutto potrà giungere a maturità eziandio nelle regioni più temperate d'Europa. Il Lécart si dispone già a ritornare in Francia col suoi desideratissimi semi; dai quali ha dichiarato però di voler trarre un compenso degli strapazzi sostenuti nel raccoglierli. Nè gli si può fare di ciò un rimprovero: ma egli nel mandarsi innanzi dal Senegal quella dichiarazione non usò forse il debito riserbo, pubblicando che intendeva spremere dal suo ritrovato la bellezza di 500,000 franchi. E tanto bastò perchè incontanente altri si avviassero al Soudan in traccia delle preziose sementi, le quali oramai, se rispondono alla prova, per parecchi anni si venderanno a peso d'oro, e il Soudan ne sarà la California.

Pei renitenti. La Corte di Cassazione di Napoli ha emessa una interessante massima di diritto che riguarda i renitenti di leva.

Giovanni Miotta era stato ritenuto colpevole di renitenza alla leva dal Tribunale di Napoli e condannato quindi al carcere.

Il condannato produsse appello e dedusse che a lui spettava il beneficio della circostanza dell'età minorenne, perchè nel momento del reato era maggiore degli anni 18 e minore dei 21.

Ma la settima sezione della Corte d'Appello di Napoli respinse il ricorso affermando essere un *sogno* quanto chiedeva il Miotta, perchè la renitenza era un reato continuato e l'appellante era stato tratto in arresto quando già avea compiuta l'età di anni 20.

Contro questa sentenza fu prodotto ricorso alla Corte di Cassazione.

La Corte annullò la sentenza della Corte d'Appello, ritenendo doversi applicare anche ai renitenti di leva il beneficio della età, sebbene il reato di renitenza fosse da ritenersi come un reato continuato.

Nuove piramidi. — Si telegrafa dal Cairo alla *Gazzetta di Voss* che furono messe allo scoperto, presso Saggarah al nord del luogo ove era situata Memfi, due piramidi, costrutte da due re della sesta dinastia e le cui pareti interne sono ricoperte di parecchie migliaia di iscrizioni. Si aggiunge che questa scoperta è della maggior importanza scientifica.

I vini. — Dalla rivista settimanale del *Sole* prendiamo i seguenti particolari:

Sul mercato di Genova continuò la fermezza nei prezzi in tutte le qualità, causa il sostegno nei mercati di produzione e le attivissime domande dalla Francia. Le qualità maggiormente preferite furono quelle del Napoletano, perchè di maggior colore ed anche per la circostanza che fanno molto buona lega con i vini del Piemonte. In generale i prezzi furono quelli segnati nella nostra Rivista del 12, e se ci fu qualche variazione, fu in senso di rialzo nello Scoglietti e nel Napoli.

La seconda settimana di gennaio fu a Torino una vera settimana grassa pei venditori; il venduto ascese a 773 ettolitri, cioè 211 più della antecedente settimana.

A Crema, sempre immobile il vino sulle 50 lire all'ettolitro.

A Bergamo non si fecero molti contratti, ma a prezzi relativamente alti, se si riflette che i vini vi sono in generale flacchi e scolorati, meno pochi che vennero rialzati coll'aggiunta di zucchero. I prezzi oscillarono da 50 a 60 all'ettolitro.

A Piacenza il vino riuscì deficiente d'alcool e molto agro: ciononostante i produttori hanno pretese elevate, ma di commercio se ne fa poco, e quel che si fa è quasi esclusivamente con vino napoletano tagliato col paesano.

A Bologna il mercato si è rianimato; una cantina di vino comune da pasto, ma riputata, si vuotò a L. 56.50 all'ettolitro; e non è poco.

A Ferrara, la prima qualità si quotò da L. 45 a 50 all'ettolitro, la seconda da 38 a 42, escluso il dazio di L. 6.50.

A Bari, prezzi invariati.

A Barletta, calma e prezzi tenuti dalle L. 35 a 38 all'ettolitro, f. b. Barletta.

Buona esportazione per la Francia da Raiano (Caserta) ai prezzi da L. 39 a 41 all'ettolitro.

A Siracusa i vini rossi si sono ben tenuti; gli imbarchi per la Francia continuano sempre; i prezzi (pei rossi) furono di L. 38 all'ettolitro.

L'esportazione dei vini nell'anno 1880 oltrepassò i 2,200,000 ettolitri. Vi si aggiunga l'uva e saliremo a 2,500,000, vale a dire il decuplo di quanto si esportava *pochi anni or sono*.

La Francia esportò (dal gennaio a tutto novembre 1880) 2,271,000 ettolitri, e ne importò 6,466,000. La produzione del 1880 fu superiore a quella del 1870, ma è pur sempre deficiente; la lacuna è ancor grande, e il consumo reclama che venga colmata.

A Cette si pagò l'Alicante, 1ª scelta, da fr. 50 a 52 l'ettolitro, l'Alicante, Benicarlo, e Requena 2ª qual. da 45 a 48 e l'italiano non gessato da 40 a 46.

A proposito di gessatura, il governo di Francia revocò la disposizione per la quale il vino non avrebbe dovuto contenere più di 2 grammi di solfato di potassio per litro.

Pare certo però, che in qualche nostra provincia si abusi della gessatura; tanto è vero che alcuni giornali vanno dicendo che sarebbe desiderabile che regolari studi venissero fatti da noi su cotesto riguardo e fossero date disposizioni convenienti.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Atene:

Son pervenute al governo ingenti somme dalle patriotiche colonie greche all'estero per essere destinate alle spese per la guerra.

— Il governo ha acquistato a Londra quattro celeri incrociatori a vela. Si aspettano due batterie Amstrong da montagna.

— Si ha da Parigi:

Gambetta, nell'assumere nuovamente la presidenza della Camera, pronunzierebbe un discorso in senso pacifico.

— Il ministro Saint Hilaire e il deputato Proust si son messi d'accordo per differire sino al 31 corrente, dopo la pubblicazione del nuovo *libro giallo*, l'interpellanza sulla circolare Saint Hilaire.

Le frazioni di destra del Senato si sarebbero messe d'accordo per propugnare la candidatura di Simon alla presidenza.

— A Nantes è avvenuto uno scontro fra due treni. Un capo treno fu ucciso, un fuochista è moribondo; parecchi feriti.

— A Mons sviò un treno. Vi si ebbero a deplorare quindici ferimenti.

— La Lega internazionale della Pace e della libertà di Ginevra, ha mandato al ministro Saint-Hilaire un indirizzo di congratulazione per la sua proposta d'arbitrato nel conflitto turco-greco.

L'indirizzo dice che la proposta del ministro degli affari esteri della Repubblica francese ha fatto fare un gran passo al diritto *internazionale*.

— Il ministro Constans in una lettera a L. Blanc espone i fatti che cagionarono l'espulsione del Cipriani. In essa lettera il Cipriani è dipinto come un turbolento cospiratore, resosi colpevole di vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica.

— È morto a Marsiglia per apoplessia il signor Strambio, console generale d'Italia.

— Si ha da Londra che un uragano di neve imperversò nel giorno di martedì, cagionando enormi danni.

Nel solo Tamigi questi si fanno ascendere a cinquanta milioni. Sono successi dodici naufragi, con circa un centinaio di vittime. Torna a nevicare.

— Un dispaccio da Madrid reca:

Continuano le innondazioni. I danni sono immensi.

TELEGRAMMI

Berlino 19 — L'inviato greco Rhangabè si espresse oggi in un colloquio con un collaboratore del *Tagblatt* di Berlino, che di fronte alla espressa volontà dell'Europa di voler conservata la pace, e da porsi in dubbio una soluzione della questione greca corrispondente a questa volontà.

Vienna 20 — In seguito ad una larga diffusione di stampati socialisti un operaio sospetto autore venne arrestato. Ad Ens giunsero mediante la posta parecchie lettere che minacciavano verrebbe appiccato il fuoco al paese. Durante la notte scorsa furono incendiati 20 capannoni fuori della città contenenti foraggi ed istrumenti rurali. Tutti i casolari attaccati dalle fiamme rimasero completamente distrutti; l'incendio aveva proporzioni spaventevoli.

Londra 20 — 43 membri della *Landleague* sono citati alla giustizia di Listowel e 16 a Waterville.

Madrid 19 — Il Congresso approvò il Messaggio con 209 voti contro 65. Grande trionfo pel ministero.

Berlino 20 — Il progetto dell'arbitrato europeo è fallito completamente. La Germania è soddisfatta della nota turca. Le opinioni delle altre potenze divergono assai.

Ricorrendo il decimo anniversario della proclamazione dell'Impero germanico, la scolaresca tenne una radunanza festiva. Assistevano 3000 studenti. Il rettore Hoffmann e il prof. Mommsen, avendo nei loro discorsi fatto *allusione al movimento antisemitico*, provocarono disordini.

Furono applauditi e fischiati. Lo scandalo prese larghe proporzioni e terminò in completo *tumulto*. La radunanza operaia convocata per protestare contro il movimento anti-semitico, venne proibita dal governo.

Parigi 20 — Viene smentita recisamente la voce del ritiro di Barthelemy Saint-Hylaire.

Vienna 20 — L'*Imperatore* ricevette questa mattina la Deputazione dei rurali della Stiria. Mairegger espose la trista situazione della Stiria: l'industria del ferro avvilita, i boschi deprezzati, la coltivazione delle viti da più anni infruttuosa, e quella delle granaglie minacciata dalla concorrenza ungherese. L'imperatore, riconoscendo tutto ciò, osservò esser difficile il portarvi riparo, avendo la Commissione centrale fissato già le tariffe; ma che ciononostante, incaricherà il governo a far in modo che si ottenga quanto sia possibile.

Hofer dipinse pure la situazione, e pregò l'imperatore a portar aiuto, affinchè la miseria non divenga ancora più grande. S. M. rispose saper già che la sua diletta Stiria fu, negli ultimi anni, gravemente colpita da avvenimenti elementari, e che incaricava il governo di accordare facilitazioni al paese. L'imperatore aggiunge: « Tranquillatevi; si farà il possibile. » S. M. aveva prima ricevuto una deputazione della Società agraria della Stiria, alla quale diede pure una risposta confortante.

Berlino 20 — La *Nordeutsche Zeitung* constata che la diplomazia, attiva dappertutto, riconosce nella circolare della Porta un punto di partenza conveniente per le trattative ulteriori. Trattasi la questione di forma della risposta, pinochè la sua tendenza. (?)

Parigi 20 — Il Senato rielesse Say a presidente, Rampon, Leroye, Calmon e Delareya vicepresidenti. La Camera rielesse Gambetta a presidente, Brisson, Philipoteaux e Senard a vicepresidenti.

Londra 20 (Camera dei Comuni). Dilke rispondendo a Bourke, dice che le potenze sono sempre in comunicazione tra di loro per assicurare la soluzione pacifica della questione greca.

La proposta dell'arbitrato è caduta; quindi non può dire quali passi faranno le potenze in seguito alla nota turca. Cavendisk, rispondendo a Ricktie, dice che l'inchiesta non ammette alcun dubbio essere stato il fuoco della dogana di Londra (avvenuto l'8 corrente) opera d'incendiari.

Parigi 20 — Al banchetto del sindacato dei mercanti di vino, Gambetta disse nel suo discorso che vuole la libertà assoluta della stampa. Esaminando la situazione dei mercanti di vino, espresse l'opinione doversi riformare la legislazione che li riguarda.

Il popolo francese vuole una politica nazionale, progressiva e scientifica, malgrado le grida di coloro che non possono trattenere il dispetto perchè si ricusa di seguirli. « Stabiliremo così una democrazia feconda, potente pinochè alcuna dinastia. I nuovi strati sociali mostrarono una competenza che non si sospettava nemmeno od un grande sentimento della loro responsabilità. Le elezioni municipali mostrano che l'anno passerà tranquillissimo. Le elezioni del Senato e della Camera saranno un grande trionfo per la Democrazia, per la Repubblica e per la Patria. » Terminò facendo dei brindisi. *(Applausi)*.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono al nostro Ufficio, Via dei Gorghi e dal sig *Raimondo Zorzi* Via *S. Bortolomio* N. 14, *Udine*, ai seguenti prezzi nel: corpo del giornale Cent. 50 la linea — In 3ª pagina dopo la firma del Gerente Cent. 30 — In 4 pagina Cent. 10 (pagamento antecipato). — Per l' **Estero** rivolgersi esclusivamente presso A. MANZONI e C., a Parigi, Rue du Faubourg San Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Notizie di Borsa

Venezia 20 gennaio

Rendita 5|0|0 god. 1 genn. 80 da L. 87,43 a L. 87,58
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 80 da L. 89,60 a L. 89,75
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,49 a L. 20,51
Bancanotte austriache da . 218,25 a 218,75
Fiorini austr. d'argento da 2,19, — a 2,19,—

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.49 a L. 20,51
Bancanote austriache da . . 218,25 a 218.75

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 21 gennaio

Rendita Italiana 5 0|0 .	89,60
Pezzi da 20 lire . . .	20,50
Prestito Nazionale 1866	—,
„ Ferrovie Meridion.	467,—
„ Cotonificio Cantoni.	219,—
Obblig. Ferr. Meridionali	323,—
„ Pontebbane . . .	462,—
„ Lombardo Venete .	297,25

Parigi 20 gennaio

Rendita francese 3 0|0 .	84,25
„ „ 5 0|0 .	120,35
„ italiana 5 0|0 .	87,70
Ferrovie Lombarde . .	—,—
„ Romane . . .	—,—
Cambio su Londra a vista	25,33,—
„ sull' Italia	2,3|8
Consolidati inglesi . .	98,13|16
Spagnolo.	—
Turca.	13,07

Vienna 20 gennaio

Mobiliare.	284.20
Lombarde.	101,75
Banca Anglo-Austriaca.	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	820,—
Napoleoni d'oro . . .	9,39,—
Cambio su Parigi . . .	46.85
„ su Londra . . .	118,80
Rend. austriaca in argento	73,85
„ „ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento.	—,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.50 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 gennaio 1880	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	738.3	737.2	741.6
Umidità relativa. . . .	96	100	98
Stato del Cielo	nebbioso	nebbioso	coperto
Acqua cadente.	4.5	1.0	0.1
Vento direzione	calma	E	N-E
Vento velocità chilometr.	0	1	2
Termometro centigrado. .	0.4	0.4	0.3

Temperatura massima 1.8 — minima —0.6 | Temperatura minima all'aperto . . . . —1.1

Riassunto del movimento delle Casse di Risparmio negli uffizi postali della Provincia d'Udine a tutto il mese di Dicembre 1880.

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel Dicembre	Numeri complessivi	Estinti nel Dicembre	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di Dicembre	Somme complessive	Rimborsi nel mese di Dicembre	Credito in fine del mese stesso
Udine	356	10	362	—	362	62031 93	4284 50	66266 43	4570 80	61695 63
Ampezzo	10	—	10	—	10	155 20	38 —	193 20	— —	193 20
Artegna	14	—	14	—	14	1120 20	20 —	1140 20	70 —	1079 20
Aviano	48	1	49	—	49	325 57	46 —	371 57	6 —	365 57
Casarsa	40	—	40	—	40	898 02	— —	898 02	— —	898 02
Cividale	353	25	378	—	378	33219 84	6489 64	39709 48	3150 01	36559 47
Chiusaforte	54	1	55	—	55	4067 48	30 —	4097 48	— —	4097 48
Codroipo	101	—	101	—	101	5474 35	56 —	5530 35	65 78	5464 57
Comeglians	18	—	18	—	18	2534 54	2 —	2536 54	70 —	2466 54
Fagagna	16	—	16	—	16	172 56	— —	172 56	— —	172 56
Gemona	154	10	164	—	164	12585 14	1649 60	14184 74	1464 50	12720 24
Latisana	156	5	161	1	160	14416 48	1283 90	15700 38	3822 37	11878 01
Maniago	74	—	74	—	74	2521 49	57 —	2578 49	32 08	2546 41
Moggio	105	2	107	—	107	8110 09	428 83	8538 92	397 14	8141 78
Mortegliano	319	—	319	—	319	2379 82	183 98	2563 80	171 46	2392 34
Palmanuova	241	12	253	4	249	40275 34	11587 89	51863 23	4807 47	47055 76
Paluzza	6	—	6	—	6	56 50	— —	56 50	— —	56 50
Pontebba	40	1	41	3	38	5638 75	962 —	6600 75	136 67	6464 08
Pordenone	303	3	306	1	305	12676 91	806 —	13482 91	731 —	12751 91
Sacile	32	1	33	—	33	4840 12	34 —	4874 12	39 02	4835 10
S. Daniele	139	9	148	1	147	5626 80	836 82	6463 62	442 78	6020 84
S. Giorgio	125	—	125	—	125	3745 89	100 —	3845 89	115 —	3730 89
S. Giovanni	5	—	5	—	5	304 08	— —	304 08	— —	304 08
S. Pietro	2	—	2	—	2	24 55	— —	24 55	— —	24 55
S. Vito	143	5	148	—	148	6188 96	119 86	6308 82	198 —	6110 82
Spilimbergo	67	4	71	—	71	4213 97	1297 74	5511 71	1140 —	4371 71
Tarcento	22	—	22	—	22	254 03	101 90	355 93	201 05	154 88
Tolmezzo	88	—	88	4	84	4548 15	— —	4548 15	17 66	4530 49
Tricesimo	26	1	27	—	27	1172 23	143 —	1315 23	— —	1315 23
Venzone	6	2	8	—	8	3512 99	1006 55	4519 54	2 —	4517 54
Somme	3063	88	3151	14	3137	243250 98	31315 21	274566 19	21659 79	252906 40

Dalla Direzione Provinciale delle Poste,
Udine, li 16 Gennajo 1881.

Il Direttore Provinciale: **UGO**

Udine — Tipografia del Patronato.